

Eugenio Battisti, artista della cultura

Anna Dell'Agata*

Sunto: *Anna Dell'Agata, artista eclettica e ritrattista, laureata in Estetica, ha con Eugenio Battisti, uomo eclettico, delle affinità segrete di formazione. Viene qui pubblicata per la prima volta la sua appassionata commemorazione di Battisti letta il 30 giugno 1990 a Sansepolcro.*

Parole Chiave: Eugenio Battisti, Antirinascimento, Età barocca, prospettiva.

Abstract: *Anna Dell'Agata, eclectic and portrait artist, graduated in Aesthetics, has Eugenio Battisti, eclectic man, secret training affinity. It is published here for the first time her passionate commemoration of Battisti read June 30, 1990 in Sansepolcro.*

Keyword: Eugenio Battisti, Antirinascimento, Baroque Age, perspective.

Citazione: Dell'Agata A., *Eugenio Battisti, artista della cultura*, «ArteScienza», Anno III, N. 6, pp. 153-162.

1 - Eugenio Battisti, tessitore diacronico e sincronico

Caro e accorto Presidente Luca Nicotra, ti ringrazio per aver incluso nelle nostre pagine on line e non solo questo ricordo commemorativo di Eugenio Battisti; le nostre gemellate associazioni, "Arte e Scienza" e la mia più anziana "Centro Agathé, arte, scienza, religioni" non potevano trovare un Modello più rappresentativo per i nostri convergenti binari tra arte e scienza.

La mente di Eugenio era un continuo effervescente laboratorio creativo; è stato definito un vulcano, un ciclone, una forza della

* Pittrice, scultrice e ceramista. Presidente dell'Associazione Culturale "Centro Agathé, arte, scienza, religioni"; annadellagata@virgilio.it.



**Fig. 1 - Eugenio Battisti
(1924-1989).**

natura. Basti dire che quando si andava formando l'*Enciclopedia Universale dell'Arte*, Eugenio era l'estensore delle voci più disparate.¹

Per chi non conoscesse la persona e l'opera di Eugenio Battisti (Torino 14 dicembre 1924 - Roma 18 novembre 1989) «accolto dal consenso universale nel Pantheon dei grandi studiosi», per echeggiare Franco Cardini nella conclusione del suo intervento al Congresso Internazionale in onore di Eugenio Battisti - promosso a Milano dall'Istituto per la storia dell'arte lom-

barda nel 1991 - consiglieri di andare a consultare quegli atti.²

Il Congresso fu aperto da un *Ricordo* di Umberto Eco, il quale dedicava allo studioso e amico (Eugenio aveva solo otto anni più di lui) delle considerazioni, quali cornici perfette per un suo ritratto. Cito qualche passo:

...Con gli occhi fissi al centro della tradizione artistica mondiale Battisti è stato anche un esploratore dei margini e sui margini esercitava una curiosità che non era "della domenica" perché la comprensione del marginale nell'arte antica come nella società contemporanea gli pareva entrare a pieno diritto nello studio della cultura come tutto organico...

e poi:

...il bisogno di saldare la conoscenza dell'antico con la comprensione del contemporaneo e la severa conoscenza filologica con la comprensione anche di fenomeni, che per tradizione o per pigrizia, sembravano sfuggire al vaglio e al controllo della conoscenza storica.

1 Fondazione Giorgio Cini, edizioni Sansoni per l'Istituto per la collaborazione culturale Venezia Roma.

2 *Metodologia della ricerca, Orientamenti attuali*. Atti del Congresso Internazionale in onore di Eugenio Battisti, 27-31 maggio 1991, in *Arte Lombarda*, 1993 (prima parte), 1994 (seconda parte).

Ancora:

...credo che senza questa sua attenzione al presente Battisti non avrebbe potuto leggere il passato come ha magistralmente fatto.

Umberto Eco racconta poi della loro collaborazione per i due libri divulgativi editi da Bompiani: *L'arte come mestiere* e *L'arte come invenzione*, del 1968 e 1969, quando Eugenio, portando sempre nuove immagini dal suo archivio fotografico, sconvolgeva i collaboratori con il rimettere continuamente in gioco il lavoro in fieri.

Dello stesso procedere per invenzione estemporanea aveva parlato anche Celeste Nicoletti nel suo intervento dal titolo: *Fare un libro con Eugenio Battisti*, non solo per i primi due: *Rivedendo Correggio* del 1981 e *Le macchine cifrate di Giovanni Fontana* del 1984, ma anche nel successivo lavoro per progetti delle università di Gerusalemme, Reggio Calabria, Penn State, Tor Vergata. Alla fine definisce Eugenio: il mio amico Vento, citando un suggestivo passo di Giorgio Manganelli sul concetto antico di Fortuna:

... anima ventosa del vivere, nell'anima il veloce ànemos...
noi siamo vivi in quanto possediamo un vento interiore, noi siamo eterni come partecipi del vento del mondo, il vento, quello che increspa l'onda della mente e senza il quale si resta inchiodati alla linea d'ombra.

Tornando a Umberto Eco, vediamo la conclusione del suo Ricordo: «...era un ciclone, una forza della natura».

Se il Congresso sicuramente parlerà del suo rigore come storico dell'arte, a me, Eco, piace ... «celebrarne l'aspetto dionisiaco del suo carattere, l'entusiasmo, entusiasmo senza il quale ogni rigore sarebbe plumbea erudizione; mentre Eugenio ci ha lasciato un'immagine di ricerca come passione e felicità».

Ricordiamo il suo libro più famoso: *L'Antirinascimento* del 1962 e riedito nel 1989; i suoi testi monografici su Giotto, Cimabue, Velasquez, Brunelleschi, Piero della Francesca; il suo *Rinascimento e Barocco* del 1960. Quasi tutti i suoi corsi nelle università americane vertevano sul rinascimento, come ci testimonia Giuseppina Saccaro

Del Buffa, sua moglie e compagna di lavoro di una vita.³ La creazione nel 1963 della rivista d'avanguardia *Marcatré*; la creazione a Genova nel 1962 e 1964 del "Museo sperimentale di arte contemporanea", donato poi alla "Galleria Civica" di Torino; la creazione dal 1983 dell' AISU (Associazione Internazionale per gli Studi sull'Utopia); la creazione a Roma dell'Archivio del Contemporaneo. Eugenio ha anche promosso nel 1980 a Milano il Convegno su *La Prospettiva rinascimentale*. Si è interessato di storia della scienza, di archeologia industriale, usando precocemente le tecnologie informatiche applicate alla schedatura e catalogazione di opere.

Quando Eugenio morì il 18 novembre 1989, non vecchio, quando con un infarto il destino lo tolse alla famiglia, a noi e al mondo, Marcello Fagiolo pronunciò nell'Oratorio dei Filippini di Roma un sentito e ispirato discorso, che commosse e rapì la folla accorsa all'ultimo saluto. Spinta dal rimpianto di Marcello per l'assenza di testimonianze degli artisti, la sera stessa, a nome di molti, scrissi a Eugenio e ai suoi familiari una lettera di ringraziamento. In seguito amici filosofi dell'Università "Sapienza" di Roma mi invitarono a fare la Commemorazione a Sansepolcro, il 30 giugno successivo 1990, con il testo, fino ad oggi inedito, che qui riproponiamo.

2 - Per Eugenio Battisti. Sansepolcro 30 giugno 1990

Come anello di una lunghissima catena di affetti e sintonie culturali, che mirano alla persona, all'opera e alla ricerca di Eugenio Battisti, confesso di aver provato, di fronte all'invito dell'amica Caterina Marrone, lo sconcerto di chi vive, nell'inevitabile rapportarsi, conscio o inconscio, ad Eugenio, quasi un senso di incommensurabilità; del resto è difficile, anche per gli studiosi più coltivati, sfuggire alla percezione di una distanza da una persona eccezionale, dotata

3 Giuseppina Saccaro Del Buffa Battisti, già docente di "Storia delle Storiografie filosofiche" all'Università "Sapienza" di Roma, è coautrice con Eugenio de *La civiltà delle streghe* del 1964 e autrice della *Bibliografia degli Scritti di Eugenio Battisti* nel 1991, nonché curatrice, *post mortem*, di tutte le edizioni di scritti del marito, fino all'attuale, in stampa per Olshki editore, *Eugenio Battisti a Torino: 1924 - 1950, due decenni di vita politica e intellettuale attraverso frammenti autobiografici*.



Fig. 2 - Foto: Anna allo specchio, in gioco con il Rinascimento, 1963.

di genio e di una speciale vivacità creativa.

Ma tale imbarazzato stato d'animo viene confortato dalle qualità dell'occasione, nelle compenetranti sfaccettature culturali ed emotive e dal fatto che mi si chiede una testimonianza, sia pur verbale, come artista ritrattista.

Questa motivazione si lega al giorno in cui in moltissimi uniti da uno straziato dolore, ci stringemmo intorno alla sua straordinaria famiglia, come era stato ripetuto, per porgergli nell'ultimo saluto una promessa di continuazione comunque dell'opera e della ricerca costruite dal suo felice magistero. Marcello Fagiolo, dopo le numerose e autorevoli testimonianze e il suo bel discorso, che aveva suscitato tanta

sintonia e commozione, rimpiangeva il fatto che era mancata la voce di un artista o architetto; la sera stessa, dal profondo dell'animo e del dolore, scrissi a Eugenio e ai Suoi una lettera per ringraziarlo a nome di tutti gli artisti, cui aveva dedicato incontri, tempo ed energie.

Tra gli incontri Eugenio venne nel novembre 1984 al Centro "Luigi Di Sarro" di Roma, per una mia mostra e dibattito sul ritratto (quando gli proposi la partecipazione, non avevo ancora visto che la voce ritratto nella *Enciclopedia Universale dell'Arte* era firmata da lui.). La mostra faceva seguito a una mia intervista radiofonica, mesi prima, nel programma di Radio 2 *La tela e l'anima* di Anna Leonardi e la tematica sul confronto analogico nel rapporto tra Artista e Soggetto persona e Analista e Paziente aveva riunito, in serate di discussione, intellettuali di formazione diversa.

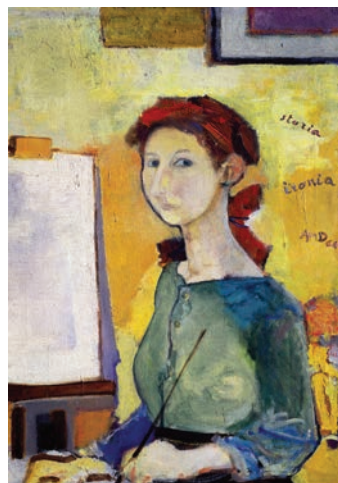


Fig. 3 - Anna Dell'Agata, Storia e Ironia, olio su tela, 1964.

Al dibattito, programmato in senso transdisciplinare, vennero con Eugenio, Emilio Garroni, mio relatore della tesi di laurea in estetica nel 1968, Arcangelo Rossi, epistemologo docente di Storia della Scienza, Caterina Marrone e Anna Ludovico, studiose di Filosofia del Linguaggio e Filosofia della scienza, ricercatrici entrambe presso l'università di Roma "Sapienza", insieme a due psicoanalisti di prestigio: Pierandrea Lussana, didatta della Società Italiana di Psicanalisi, e Paola Paulin.

Quello che mi stupì allora fu l'immediato assenso e un lieto senso di compartecipazione che Eugenio mi comunicò arricchendo il progetto della mostra con una sezione che, a detta di Enrico Crispolti, allora critico manager del Centro, costituiva la cosa più interessante. A Eugenio era piaciuta in particolare una mia tela autoritratto intitolata *Storia e Ironia*, riferita e in dialettica un po' scherzosa, alle lezioni di Emilio Garroni, che si era occupato del tema romantico della "morte dell'arte"; cosicché mi invitò a raccogliere una serie di miei ritratti fotografici, che avrebbero dialogato dal vero con il personaggio degli autoritratti. Per fortuna pescai nell'archivio di famiglia una serie di ritratti fattimi nel 1968 da un bravo fotografo del teatro: Franco Troiani; altri ne fece per l'occasione il giovane allievo dell'Istituto "Cine TV" Claudio Martini.

Con tale collaborazione creativa Eugenio non solo dimostrava di saper entrare, toccandone le radici, nel cuore segreto di un'opera, in una mostra sul ritratto in cui linguaggio figurale e vissuto personale sono particolarmente intrecciati, ma accogliendo l'invito di un'artista quasi sconosciuta, e donna per di più, insegnava che, per difendere spiritualità e qualità dell'arte e della cultura, due cose sono primarie ed essenziali: una grande sensibilità estetica e capacità critica fondate sull'eclittismo di una vasta cultura e l'uccisione di ogni interesse legato alle mediazioni dei gruppi di potere sociale.

La ricerca, la vita e l'anima di Eugenio Battisti, ispirate sempre dall'entusiasmo, in senso letterale ed etimologico, sono per il mondo una grande lezione di etica. «Chi non è con me, è contro di me» è detto nel Libro per eccellenza; o si vive per amore della Conoscenza, puri, o si è per i calcoli pragmatici e gli schieramenti. Ma allora, mancando la *virtus*, si vede male, a scapito della conoscenza.

Creatività e disinteresse sono il binomio che denota gli artisti ed Eugenio è un artista, un grande artista della cultura, che ha messo da parte un sicuro talento disegnativo e pittorico, per distillare i suoi frutti sul più alto livello di un metodo magistrale, sul piano delle grandi sintesi del pensiero e della ricerca, nella sua così netta vocazione all'arte e all'arte dello Spirito.

Sfogliando l'archivio dell'infanzia e adolescenza di Eugenio, fogli disegnati e dipinti per lo più, attestati di merito e diplomi, fusi con amore a quelli della madre Maria, maestra, si rimane stupiti per la straordinaria precocità di un'attitudine al disegno, la varietà degli interessi e il numero dei premi che punteggiano la sua vita scolastica dai cinque anni in poi. Certi disegni a matita degli undici anni hanno una maturità segnica e abilità adulta.

Insieme alla scuola media e al ginnasio a Torino, Eugenio frequentava i corsi della scuola professionale e popolare "Archimede": disegno, prospettiva, acquerello, tedesco; un *enfant prodige* senza superbia, perfetto nella condotta ed eccellente nel profitto, che segue con umile discepolato le tecniche di apprendimento nelle varie materie. A matita c'è la copia dall'antico, nature morte e paesaggio dal vero, di quel paesaggio alpino che amava e abitava, affrontato con coraggio nel grande giro di orizzonte o puntato sulle vecchie baite a indagare l'anima e la geometria delle assi cadute e nodose e degli steccati; ogni dettaglio è riprodotto con amore analitico, eppure l'effetto d'insieme è pittorico, come i fini esercizi di luci, trasparenze e vibrazioni delle sue prove di acquarellista, controfirmate dal maestro. Ma più originale e già visibile, purtroppo in pochi fogli, è la sua vena di *humour* caricaturale, nel segno continuo e sciolto che scrive i personaggi con un proprio stile dell'ironia.

Dobbiamo rimpiangere che non abbia fatto il pittore? Se confrontiamo il suo talento con quello di tanti pittori "affermati", sicuramente, ma non tanto di più, riportati i parametri, di quanto non



Fig. 4 - Anna Dell'Agata, Autoritratto, tecnica mista su tavola, 1970.



Fig. 5 - Fotoritratto di Anna Dell'Agata, di Franco Troiani, 1968.

rimpiangiamo che Dante non abbia fatto il politico.

Quando conobbe, dice lui, l'arte moderna, chiuse quelle esperienze, che d'altronde l'avevano familiarizzato, nella concretezza del fare, con l'alfabeto figurativo e le sue tecniche espressive. Ma un altro prezioso regalo dobbiamo al suo temperamento di artista ventenne: una raccolta di poesie, novelle e racconti, che speriamo di poter leggere presto pubblicate.

Se il cervello di Eugenio, nella giovinezza matura è apparso a tutti un vulcano, come ha detto Marcello Fagiolo, figuriamoci la temperatura di quella incandescenza creativa dei vent'anni, nutrita dall'arco di tensione cuore- cervello.

Si è parlato di una sua "vocazione all'infinito", un viaggio intellettuale e spirituale per penetrare criticamente, e viverne dal di dentro, la fenomenologia più "interessante" della creatività umana e storica, sulla perfetta circolarità di ritorno dell'arte e dell'estetica, ed è facile capire come gli storici dell'arte più accademici, quelli che hanno una preparazione "segmentale" sulla linea cronologica di evoluzione delle civiltà, segnino la distanza. Questo viaggio nell'infinito della conoscenza, nella doppia rifrangenza di umano e divino, Eugenio l'ha intrapreso con la sua "generosità estroversa" e sacrificando perciò quegli aspetti individuali di ludicità e piacere sensoriale legati al fare manipolativo e ad una ristretta ricerca dell'arte.

Il suo amore e la sua vocazione all'arte gli avevano del resto fatto stringere assai precocemente i nodi fondanti della conoscenza anche nei campi del teatro, musica e

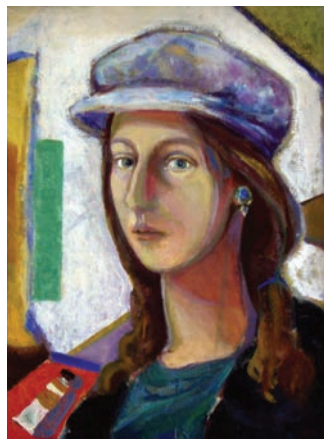


Fig. 6 - Anna Dell'Agata, *Pensando al mio maestro Raffaello*, olio su tela, 1970.

cinema, tanto da condurre seminari e attività didattica, mentre a soli diciotto anni firmava la critica musicale su «Il Corriere mercantile» di Genova. Le ragioni del macchiaiolo Cecioni, contro i critici non artisti, lo avrebbero senz'altro gratificato.

Che la genialità di Eugenio sia di segno rinascimentale, che vive una classicità della cultura nella strutturale avanguardia del pensiero, come tensione di ricerca, avendo, anche con disinvoltura, cavalcato l'arduo confine di ere della rivoluzione informatica contemporanea, era già contenuto in nuce nella scelta di formazione eclettica e indicato dalla dedica ad Archimede dell'altra scuola che frequentava. Nella sua casa e famiglia, - diceva Marcello Fagiolo - tutto è segno di una cultura viva della gioia e dell'estetica: gatti, pesci, uccelli, le più lontane e originali testimonianze etnografiche, convivono accanto al laboratorio di informatica e all'immenso patrimonio bibliografico e fotografico - sappiamo della bravura di Eugenio fotografo - che saranno il cuore della Fondazione Battisti.

La sua fama di studioso, fine e rivoluzionario interprete dell'età rinascimentale e barocca, percorre il mondo; quasi tutti i corsi tenuti da Eugenio nelle università americane sono sul rinascimento, e anche nel mio contatto di arte-scienza con lui, potei registrare una forte riconversione dei suoi interessi sulla cultura classica, dopo lo svanire degli ultimi fermenti vitali nella protratta tradizione storica delle avanguardie.

Arte, eclettismo, scientificità, Etica ed estetica, sono il filo di Arianna nell'infinito labirinto delle cose umane. È stupefacente la naturalezza del suo procedere oltre i confini del proprio campo ed è stato detto come i collaboratori della *Enciclopedia Universale dell'Arte* si stupivano della vena di Battisti, che provvedeva alla stesura delle più svariate voci mancanti dell'*Enciclopedia*. Ma la dedica al padre dell'Antirinascimento: «... a mio babbo, che mi ha insegnato il coraggio di avventurarmi in campi di ricerca non miei», ci illumina sulla fecondità di un rapporto educativo ottimale; la madre, che aveva seguito studi magistrali nella cultura della "Scuola Attiva", il bambino precoce e geniale, veramente Eugenio, cioè ben nato, ben generato, e il padre che, attento e consapevole delle non comuni qualità del figlio, procurava per lui, per quei primi esercizi e ricerche

figurative, i materiali migliori.

Sul telaio teso dall'etica, Eugenio tesse la sua grande ricerca, unendo alla passione esistenziale, politica e civile, (la sposa ci ha ricordato l'entusiasmo febbrile dei primi bollettini nella sede liberata della Rai di Torino), uno slancio utopico che porterà alla creazione della "Associazione Internazionale per gli Studi sull'Utopia" e ai congressi. «Tutta la sua vita è stata uno slancio utopico...che si traduceva in lui in ricerca di sempre nuove invenzioni progettuali, nella gelosa rivendicazione della libertà intellettuale, nella volontà di realizzare le imprese più complesse e audaci con pazienza, tenacia e, se occorreva, caparbietà, senza accettare compromessi sul piano del rigore scientifico e morale». Sono parole della sua fedele testimone ed eccezionale compagna Giuseppina, il cui ruolo al suo fianco nel tessuto dell'Opera meriterebbe altre pagine.

Arte e vita fuse come trama e ordito per un superiore Ordine dello Spirito. Un Socrate e un Ulisse, nella significazione dantesca, perché con grande *studium et amor* Eugenio semina e raccoglie nei campi dell'arte, storia, scienza e tecnologia, e dell'estetica, e proprio in estetica fu la sua tesi di laurea a Torino, con Pareyson, sulla psicologia della forma: il primo impegno di chiarificazione per chi vuole disvelare, attraverso l'arte e l'evoluzione delle civiltà, i fili segreti della creatività e della costruzione dell'intelligenza. Molti scriveranno e cresceranno lungo le vie da lui aperte con metodi di ricerca originali e innovativi, e anche la sua così vasta e feconda eredità culturale si spanderà nell'infinito delle menti, della storia dell'arte, della cultura; a noi resta specialmente di stringere le mani di questa spirituale catena che parte da lui, nell'impegno di mantenerne il calore, la limpidezza morale e la forza creativa, ringraziandolo per tutto quello che la sua generosa creatività ha dato e darà a tutti.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"